Santuario Santissima Trinità Misericordia

Maccio di Villaguardia, 27 novembre 2026

Siamo stati invitati dal vangelo proclamato a volgere lo sguardo, stupefatto e commosso, a Cristo Crocifisso, Colui che hanno trafitto, grande mistero d'amore e di intima comunione.

Dio Padre ha accolto e pienamente gradito la fedeltà di Cristo, suo Figlio, che liberamente ha fatto dono della vita ai suoi fratelli, con la morte in croce, abbandonandosi al Padre suo in piena e totale fiducia.

Dal costato di Cristo, il figlio amato, è sgorgata la vita, mediante sangue e acqua, segno dei sacramenti pasquali, così che lo Spirito Santo ha irradiato sulla Chiesa i suoi doni, e continua a propagarli fino ad oggi come sorgente di luce e fonte inesauribile di misericordia sull'intera umanità.
La Santissima Trinità si è rivelata così al mondo non come un semplice dato dottrinale, ma come segno e frutto della pienezza di vita germinata dal dono pasquale del Figlio.

È l'esplosione della misericordia infinita, che ha generato il mondo nuovo.
Questo mistero d'amore, sempre attivo e vivificante, nonostante le costanti e terribili opposizioni del maligno, è il dono sublime che la Santissima Trinità ha costantemente manifestato nel mondo, lungo l'intera storia della Chiesa, e che si è rivelato in tanti luoghi particolari, attraverso umili strumenti, con una fedeltà costante, una per tutti in Polonia, Suor Faustina Kowalska nel 1931.

Anche all'interno della nostra chiesa di Como, abbiamo avuto il dolce privilegio di constatare, in questo luogo, i frutti della vita della Trinità, da quando fu costituito questo santuario, il 27 novembre 2010 dal vescovo Diego Coletti. La Santa Sede ha poi riconosciuto questa esperienza di fede vissuta nel santuario di Maccio come una straordinaria manifestazione dell'opera trinitaria, il 15 luglio 2024.

Questa terra è quindi anch'essa un luogo santo, roveto inestinguibile, come un tempo Mosè ha sperimentato sull' Horeb. Sono innumerevoli i segni attraverso cui la Santissima Trinità, proprio in questo ambiente, si è manifestata come forza rigeneratrice e vivificante nei confronti di tante persone, di ogni età e condizione, alle quali ha riversato il suo amore, la sua tenerezza, la sua misericordia.

La Santissima Trinità in questo luogo ci ha visitati, rinnovandoci con il suo abbondante perdono, chiamandoci a prendere parte noi pure alla vita della famiglia trinitaria e così ricevere il mandato di essere nel mondo un segno della sua presenza di vita fraterna, di pace e di gioia. Saremmo dei figli ingrati se non riconoscessimo che la nostra vita battesimale è stata rigenerata e vivificata a contatto dei segni che, proprio qui, ci sono stati donati in tante occasioni e con modalità diverse. La nostra vita cristiana ha subìto un salto qualitativo dal momento che l'esperienza vissuta qui ci ha fatto progredire nella comunione con Dio e con i fratelli.

Se noi tutti siamo qui, questa sera, è perché non siamo ciechi, né immemori della grazia che ciascuno di noi ha potuto toccare con mano proprio qui con abbondanza, sperimentando la misericordia del Padre, generata dal dono del Figlio e dalla potenza dello Spirito Santo. Io stesso sono testimone dell'azione divina che in questo luogo santo, per mezzo di un suo umile strumento umano, un giorno ormai lontano, mi ha rivelato, con sufficiente anticipo, il suo disegno d'amore con cui chiamava proprio me, umile discepolo di Cristo, a servire la Chiesa confermando i miei fratelli attraverso il non facile ministero episcopale.

Qui ho ricevuto la consolante promessa di essere sempre sostenuto dalla grazia della Santissima Trinità, che mi avrebbe poi accompagnato nel ministero episcopale nella chiesa di Como, di cui sono stato dapprima figlio e discepolo, e poi padre e pastore nel ministero episcopale, iniziato proprio dieci anni fa, come oggi, il 27 novembre 2016.

L'episcopato si è rivelato per me una via sacra e santificatrice, quale altissimo e privilegiato "cammino di umiliazione", come sono solito ripetere a quanti stanno per incominciare questo delicato ministero. Vorrei inoltre ricordarvi che i doni di Dio non sono mai riservati a qualche persona esclusiva, ma vanno diffusi e ritrasmessi per la rigenerazione di tutti i credenti.

É consolante rilevare come tutta la nostra diocesi intera, goda di questo privilegio divino, ma c'è da chiedersi se i membri della nostra Chiesa l'hanno davvero percepito e poi l'hanno a loro volta ritrasmesso.

Mi viene spontaneo domandarmi quanto abbia influito nella vita del nostro popolo questa particolare esperienza della Trinità Misericordia che abbiamo avuto la grazia di ricevere in dono, quanto abbia inciso sul vissuto delle nostre comunità parrocchiali e sui loro animatori, ossia i singoli presbiteri. Proprio per essi la Santissima Trinità ha avuto parole forti di consolazione, ma anche come invito pressante alla conversione.

Mi chiedo umilmente anche quanto personalmente abbia saputo insistere nel presentare questa straordinaria esperienza di grazia nei miei diversi interventi in diocesi.

Questa sera, allora, è tempo non solo di un doveroso rendimento di grazie, ma anche di supplice momento di richiesta di perdono.

Non possiamo spegnere i doni di Dio, né sottacerli. Che la misericordia divina supplisca la nostra povertà e nella sua bontà infinita trasformi i nostri ritardi e le nostre omissioni in una inedita e supplementare occasione di grazia.

Dove ci sono resistenze, intervenga con maggiore forza e potenza la Santissima Trinità Misericordia.

Dove ci sono manchevolezze e ostacoli, supplisca di nuovo la divina potenza creatrice con una sovrabbondanza di amore e di perdono.

I doni di Dio maturano nel tempo. Dio è paziente e compassionevole, più forte delle nostre umane resistenze, a causa della nostra durezza di cuore, della nostra incapacità a riconoscere ed accogliere immediatamente i suoi doni.

Apra il cuore dei credenti la luce e la forza dello Spirito santo, perché alla scuola di Gesù, nostro divino maestro e Signore, tutti siamo sollecitati a elevare al Padre la nostra lode e il nostro umile ringraziamento.

Oscar card. Cantoni